



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1355 - Anno XXVIII
24 ottobre 2021

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it



IL 18 ottobre
Abbiamo
Vissuto UN
Forte
Momento
di Chiesa
Missionaria
grazie a
Padre JALAL
E LUCA
GERONICO



Nella
FESTA
PATRONALE
Nei Santi
SIMONE
& GIUDA



“Il campanile, ogni nostro giorno”



Celebrare la festa Patronale è occasione per la nostra comunità cristiana di fermarsi a leggere la realtà del paese stesso, per riflettere e valutare ciò che accade in essa e rianimare e riorientare la sua responsabilità nei confronti di questo spazio umano che ci è affidato.

Troppo spesso infatti le parole servono solo per giudicare gli altri e il loro operato, oppure per andare alla ricerca del colpevole.

Mi ha colpito un passaggio del messaggio che don Ivano ha indirizzato alla nostra parrocchia per la nostra festa patronale: ***“Meno male che arriva la Festa Patronale, che ci aiuta ad alzare lo sguardo non solo verso il “Cielo”, ma anche verso quel “Cielo” che è la vita di tanti nostri fratelli uomini, quando lasciano trasparire attraverso la loro testimonianza, perché “vale la pena” essere cristiani e perché il cuore della nostra Fede deve segnare l’istante che viviamo.”***

Però la nostra festa patronale è senza il suono delle campane.

Allora idealmente vorrei salire sul campanile per guardare tutto il paese e anche le nostre comunità sorelle di Macherio e Biassono per poter scorgere quel “cielo” che è la vita di tanti nostri fratelli uomini.

Vorrei invitarvi tutti a salire sul campanile per guardare il paese: forse ne vediamo ogni giorno tante parti, ma è più difficile fermarsi a osservarlo, a guardarlo con attenzione. Un paese che qualche giorno fa, in occasione proprio della festa che stiamo celebrando, è stato ornato con fiori e frutti in alcune sue vie.

È facile infatti fermarsi a guardare solo la nostra casa, la nostra scuola, il nostro luogo di lavoro, il nostro rione ...

Ma ogni parte del paese è in rapporto con le altre; è necessario allora fermarsi proprio a guardarlo tutto insieme.

Che effetto ci fa? Ci interessa? Lo sentiamo come nostro? Sentiamo passione per tutto il paese e per ogni sua componente?

Possiamo poi fermarci a osservare qualcosa in particolare.



Sapete che la strada di via Baracca – quella delle scuole medie, della palestra e del Cinema parrocchiale - al sabato è riservata al mercato, simbolo di tanti altri luoghi simili presenti in paese. Qui avvengono tanti incontri, moltissimi scambi, tutti preziosi, ma alla fine questo luogo - come tanti altri - è caratterizzato dai soldi: se li hai, puoi comprare, altrimenti non puoi comprare. Cosa sarebbe un paese tutto fatto di mercato? Cosa sarebbe un paese dove contassero solo i soldi che si hanno in tasca? E dove e come si potrebbe comprare quello che non si compra e non si può comprare con il denaro? Dove si potrebbe comprare l'amicizia, la condivisione, la gratuità, la felicità ... ?

Guardiamo poi le strade, quelle di paese, quelle della zona industriale e quelle che collegano centri più grandi: sono piene di persone che si spostano per il lavoro; partono presto e tornano tardi; fanno turni che si distendono sulle 24 ore e le 8 di lavoro - quando fortunatamente ci sono - possono diventare molte di più per i viaggi e gli spostamenti.

Ci sarà lavoro nel prossimo futuro?

Dopo anni, mesi così difficili dove tanti hanno sofferto e continuano a misurarsi con la fatica di sostenere se stessi e la propria famiglia.

Quali ricadute avrà sulla vita delle famiglie, sulla qualità della vita delle persone, sulla presenza o meno di associazioni di volontariato così importanti per la vita del nostro paese?

Guardiamo ora le vie del paese dall'alto: a zone dove c'è il campo sportivo, i parchi giochi disseminati nel paese in zone più periferiche dal centro; si alternano poi zone tutte formate da vie senza piazze, senza luoghi di ritrovo, con case piccole, case affacciate sulla via, senza relazione organica tra loro.

Chi le abiterà? Si potrà formare un tessuto solidale tra chi ci vive? Sono abitazioni che consentiranno relazioni durature e favoriranno appartenenze significative al paese?

Un penultimo sguardo - ma potremmo e dovremmo continuare - lo possiamo dare alla zona delle scuole dei più piccoli, le primarie e le scuole materne e l'oratorio ... In alcune ore della giornata e in alcuni periodi dell'anno le strade si riempiono di genitori, zii e nonni che si alternano a portare i più piccoli a scuola per le vie del centro ... ma lo si fa tutto di

corsa e troppo in modo affannato per poter poi riuscire a raggiungere il posto di lavoro o tornare alle altre occupazioni che riempiono le nostre ore feriali. Quando si ha la possibilità di scambiare due chiacchiere forse difficilmente si entra nel profondo di quello che più ci coinvolge e ci fa crescere.

Vorrei ora che guardaste con me attraverso le finestre ... Guardate! Ci sono tanti anziani che non possono più uscire da tempo e che per questo hanno chiesto l'accompagnamento della comunità nell'incontro con Gesù Eucaristia.

... ma soprattutto se guardiamo attraverso una finestra ... C'è un giovane malato da tanto tempo che viene curato tutto il giorno dalla sua famiglia.

*Tranne un miracolo, la sua situazione non può che peggiorare ... Eppure la sua famiglia, pur stanca e segnata dalla sofferenza, non cede, va avanti giorno dopo giorno a custodirlo con ogni attenzione ... Attorno a lui talora la gente si domanda: «Ma che senso ha? Ne vale la pena?». **L'amore della sua famiglia ha già in sé la risposta a queste domande prima ancora di esprimerla in parole ...***

Di episodi come questi - da cui il paese trae la linfa più preziosa per vivere - ne potrei raccontare tanti ... La conoscenza diretta di esperienze simili mi consentirebbe di portare molti esempi di una prossimità che non fa sentire nessuno estraneo e non amato, perché fondata su un incondizionato riconoscimento del valore assoluto di ogni persona. E questo permette di evitare quel forte rimprovero: "Ti si crede vivo, ma sei morto.". Parole forti dell'Apostolo Giovanni nella prima lettura che sono accompagnate dall'invito a valorizzare quello che si può vivere.

Il paese - lo si comprende bene - è frutto di piccole e grandi scelte - tra queste molte non dipendono da noi, ma moltissime dipendono proprio da noi - che la portano verso una direzione o verso quella opposta. Se guardate al nostro paese e considerate la sua storia, vi scoprirete vicende stupende di amore e di dedizione.

Compito principale della nostra Chiesa guidata dagli apostoli è di fare risplendere davanti agli uomini l'amore che viene da Cristo. La fonte della luce è il Cristo risorto. Proprio per questo è marcato l'invito ad ascoltare la voce dello Spirito è ciò che permette alle chiese di mantenere l'adesione al Signore e di testimoniare il suo messaggio, ma non con le sole proprie forze, ma con un'immensa fiducia in Dio "pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe."

Don Giuseppe

OMELIA GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2021

Messa della Comunità Pastorale nella Festa di Sovico

... il programma di Domenica e Lunedì nella Festa

SABATO 23 OTTOBRE Giornata penitenziale

Ore 18.00 S. MESSA prefestiva presieduta da don Ivano Spazzini

Ore 21.00: in chiesa **concerto della Banda** in onore dei SS. Patroni *(serve green pass per tutti coloro che vi partecipano)*

DOMENICA 24 OTTOBRE

FESTA PATRONALE E FESTA ORATORIO

Le SS. Messe seguiranno il consueto orario festivo

Ore 10.30 S. Messa solenne nella Festa Patronale celebrata da Don Ivano

FESTA DELL'ORATORIO nel pomeriggio –solo tempo permettendonei cortili con giochi a stand con le diverse realtà per i bambini e i ragazzi di tutte le età!

PREGHIERA PER I RAGAZZI NELLA FESTA DELL'ORATORIO

LUNEDÌ 25 OTTOBRE

Concelebrazione Eucaristica nella Festa dei Santi Simone e Giuda

Ore 10.30 S. Messa solenne con l'incendio del pallone dei martiri.

L'Eucaristia sarà concelebrata dai Sacerdoti nativi di Sovico, dai Sacerdoti che hanno svolto il loro ministero pastorale nel nostro paese e dai sacerdoti della Comunità Pastorale. In questa celebrazione ricorderemo solennemente:

50° di **padre ANGELO RECALCATI**

30° di **don EUGENIO BORIOTTI**

30° di **don ADRIANO COLOMBINI**

Ore 14.30 ritrovo in oratorio: ANIMAZIONE CON TRENINO –

PALLONCINI con gli amici dell'AVIS

Ore 16.30 in chiesa AFFIDAMENTO di tutti i FANCIULLI E RAGAZZI AI SS. SIMONE E GIUDA

PER TUTTI I GIORNI DELLA FESTA PATRONALE → PESCA DI BENEFICENZA NEL SALONE SACRO CUORE- Al termine delle SS. Messe e nel pomeriggio della domenica *(serve green pass per chi vi accede)*

... altri appuntamenti....

GIOVEDI' 28 OTTOBRE FESTA LITURGICA DEI SS. SIMONE E GIUDA

Ore 8.30 celebrazione delle **Lodi mattutine**

Ore 17.30 Celebrazione dei Vesperi

Ore 18.00 S. Messa

SABATO 30 OTTOBRE

Ore 9.00 – 10.00 confessioni; ore 15.00-18.00 Confessioni (Padre Franco):

LUNEDI' 1° NOVEMBRE: SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

SS. MESSE secondo l'orario festivo.

Ore 15.00 : S. Messa al cimitero (sospesa in caso di maltempo)

MARTEDI' 2 NOVEMBRE: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

ore 10.30: S. MESSA AL CIMITERO

ore 20.30: in Chiesa S. MESSA in **SUFFRAGIO** di tutti i **DEFUNTI** dell'anno.

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Offerte Messe feriali € 223,97 - Offerte Lumini € 564,15

Offerte Messe domenicali (17 ottobre 2021) € 714,90

Offerte in segreteria (funerali, battesimi e Messe suffragio) € 1695,00

In occasione della Festa patronale mettiamo a disposizione la Busta per un'offerta straordinaria sia in favore della parrocchia, sia in favore dell'oratorio per il quale abbiamo sostenuto alcuni lavori di manutenzione. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della

Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate



Ottobre MISSIONARIO: "TESTIMONI e PROFETI"

... i passi per esser testimoni .. di settimana in settimana

Nella quarta domenica di ottobre, a guidarci è la parola **SOLIDALI**.

“Coraggio! Alzati, ti chiama!”. La liturgia della Parola ci ricorda che abbiamo ricevuto una missione da Gesù: quella di condurre a lui ogni uomo e donna, in particolare le persone più deboli, i poveri e i bisognosi. Siamo dunque invitati a diventare il volto tenero di Gesù che ama e si prende cura dei più deboli.

Le notizie che giungono quotidianamente dalle diverse parti del mondo, ci ricordano che tanti fratelli e sorelle vivono in situazioni difficili a causa di guerre, conflitti, pandemia che ancora segna pesantemente la sorte di tante persone.

Ricordiamo nella preghiera tutti i missionari che stanno spendendo la propria vita per l'annuncio del Vangelo e la nostra comunità perché diventi sempre più missionaria.



La Testimonianza di *Derio Olivero* :

LA CHIESA PROFETICA NON PRETENDE MA OFFRE

Vescovo di Pinerolo, don Derio riflette sulla profezia della chiesa oggi alla luce della pandemia.

Testimoni e profeti oggi: io credo che la prima grande questione sia avere il desiderio di essere profeti, ovvero di dare una parola di speranza. Essere profeta oggi credo voglia dire questo. La domanda è: in che modo? Mi è capitato di essere seriamente malato di covid e durante la malattia mi sono reso conto che prima avevo detto tante 'stupidaggini' sui malati: vista da dentro ogni realtà è più complessa e varia. E' un esempio -se vuoi banale- per dire (e questo mi ha fatto riflettere) quante volte noi come chiesa e come cristiani rischiamo di guardare le cose da fuori, senza volerlo ma in maniera giudicante. Dividiamo in giusto e ingiusto, buono e cattivo, dei nostri o non dei nostri. Da dentro le cose sono sempre più articolate, abbiamo ancora la tendenza ad essere una chiesa giudicante, ovvero che guarda e dà un giudizio. Ancora poco siamo (o perlomeno siamo percepiti) come chiesa che ascolta la realtà, la vita e non pretende ma

offre. Penso che questo sia il modo di essere profeti oggi, ovvero una chiesa che non pretende ma offre, non pretende perché sa che la vita è molto complessa e spesso anche molto difficile. E in questo contesto la chiesa ha qualcosa da offrire per aiutare la gente a reggere, a sperare, ad aprire squarci di speranza. Un atteggiamento nuovo potrebbe aiutarci a cambiare molto nella chiesa, la pandemia ci ha insegnato questo. A me ha fatto molto riflettere il contributo di un pensatore che sulla pandemia ha detto: «Cosa abbiamo visto nella chiesa? Eccetto papa Francesco, ha avuto parole logore». E' vero! La chiesa, globalmente, ha avuto parole logore, parole che non sono sbagliate ma sono come una giacca che ha fatto il suo tempo e adesso non la si mette più. Parole che non hanno nulla da dire al mondo di oggi. Forse questa è un grande sfida: la pandemia ci ha detto che dobbiamo ridire concretamente l'abc della vita credente, che non è più ovvia. Cosa ha da offrire la fede cristiana per il mangiare, il dormire, il lavorare, l'amare di oggi? Non è solo questione di linguaggio ma di impostazione. La grande domanda è: tutte le nostre azioni pastorali -dalle messe agli incontri in oratorio- quanto davvero incrociano la spiritualità delle persone? A volte la risposta è poco! Se non incrociano realmente la concretezza, l'interiorità, i problemi reali, le domande reali, le nostre azioni rischiano di essere inutili. Questa è una delle cose che ci sta insegnando la pandemia.

**LA GIORNATA MISSIONARIA
NELLA NOSTRA PARROCCHIA
VERRA' CELEBRATA NELLA
DOMENICA 31 OTTOBRE CON
INIZIATIVE E ANIMAZIONE DEL
GRUPPO MISSIONARIO:**



Da sabato pomeriggio, a tutte le SS. Messe sul piazzale della Chiesa BANCARELLA con vendita di: → Crisantemi, ciclamini, eriche
→ Prodotti del Commercio Equo e Solidale: biscotti, miele, cioccolato, caffè, tè, tisane...e molto altro.
→ Idee regalo: confezioni, oggettistica

***Il ricavato andrà a sostegno dei Progetti di Solidarietà
delle Pontificie Opere Missionarie***

Verbale

* **Condivisione sulla Lettera Pastorale del Vescovo Mario introduzione “Nella tribolazione la speranza” e primo capitolo “Generati dalla Pasqua Guidati dalla Parola” a partire dalla rilettura della esperienza personale e delle nostre comunità.**

Don Ivano: la prima cosa che mi ha colpito è la domanda: ***Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?*** Questa domanda è utile per capire “il livello”, “il cuore” della nostra esperienza di fede, per capire nell’essenza cosa c’entra il Signore con la nostra vita: è fondamento, roccia, oppure no?

La nostra fede è punto sorgivo, di forza e di partenza per vivere la fatica di questo tempo? E adesso cosa è rimasto del modo con cui abbiamo vissuto il periodo più faticoso?

Non è solo una domanda a livello personale, ma c’entra anche con la vita delle nostre comunità: cosa è emerso, cosa manca, su cosa dobbiamo impostare la ripresa?

Il Vescovo Mario richiama al messaggio inviato dai Vescovi lombardi a tutte le Comunità di Lombardia. Messaggio attuale anche oggi, perché indica dei percorsi essenziali per la fede, provocati da questo “tempo di pandemia”:

- * Imparare a pregare
- * Imparare a pensare
- * Imparare a sperare oltre la morte
- * Imparare a prendersi cura.

In questo tempo la comunità cristiana non si deve sottrarre alla sua missione di essere segno, proponendo una Chiesa unita, libera e lieta!

L’unità, la libertà e la gioia sono frutti dell’esperienza cristiana, di un dono che ci precede sempre e noi dobbiamo lavorare perché questo dono porti i suoi frutti. La strada indicata dal Vescovo è vivere la proposta dell’anno liturgico, ascoltare quindi la Parola, ritornare all’essenziale per conformarsi al Signore.

Quale percorso ci viene indicato? Innanzitutto la via dell’amicizia con Gesù tramite l’Eucarestia, scegliendo di vivere condividendo la sua stessa vita, nell’umile constatazione che Gesù non lo conosciamo ancora! Viviamo un

cammino che non ha fine e dobbiamo desiderare di andare a fondo di questa amicizia affidandoci con docilità, anche quando non capiamo tutto. Da una esperienza di questo tipo nasce la Chiesa unita, libera e lieta.

SINODO E SINODALITA'

E' tempo di avvio di procedimenti nella Chiesa universale, nella chiesa italiana e nelle diocesi ed è bene non generare confusione "logorando" il termine Sinodo che è da riferirsi al Sinodo dei Vescovi (che si celebrerà nell'ottobre 2023) per preparare il quale tutta la Chiesa cattolica sarà coinvolta.

Il Sinodo non è un Parlamento e non è una indagine sulle opinioni (Papa Francesco): il Sinodo è un momento ecclesiale dove il protagonista è lo Spirito Santo che, come ogni in ogni altro incontro che nella Chiesa si vive, soffia e ci guida dove Dio vuole. Dobbiamo invocare lo Spirito perché siamo chiamati a costruire "non un'altra Chiesa" ma "una Chiesa diversa". Sono diversi i rischi che potrebbero ridurre l'esperienza del Sinodo: il formalismo (un evento straordinario ma di facciata), l'astrazione (un evento che non fa i conti con la realtà), l'immobilismo (si è sempre fatto così, è meglio non cambiare).

Il Sinodo sarà invece da vivere come opportunità per vivere una Chiesa aperta, in ascolto "dell'Altro" (valore ed essenza della adorazione), vicina alla vita degli uomini, e l'esperienza delle confessioni, anche in questo periodo, ci ha fatto capire come tanti uomini e donne guardino la vita sfiduciati, come se pensassero che la risposta al desiderio che hanno nel cuore è impossibile!

Noi non possiamo accontentarci di riversare "la nostra dottrina" su chi sente il peso della vita ma è da solo! Su questo dobbiamo riflettere, e dobbiamo arrivare a toccare questo desiderio deluso e rassegnato.

Il percorso sinodale della Chiesa italiana permetterà alle nostre Chiese italiane di fare proprio uno stile di presenza nella storia credibile e affidabile e l'Assemblea Sinodale Decanale è lo strumento che la nostra Diocesi si darà per lo stile di presenza della Chiesa nel nostro territorio.

INTERVENTI:

* **Stefano:** nonostante la fatica dobbiamo imparare "a prenderci cura" per aiutarci a vivere la speranza.

* **Rosario:** in questo tempo dobbiamo essere ancora più disponibili all'amicizia, all'incoraggiamento reciproco. L'amicizia è testimonianza che Cristo opera e la sua opera non passa da me!

* **Maria Rosa:** questo tempo deve essere occasione per testimoniare la speranza e noi siamo chiamati a dare ragione della speranza che c'è i noi!

* **Don Giuseppe:** è un tempo caratterizzato anche dalla violenza nella vita quotidiana. Dobbiamo richiamare alla comunione.

* **Sandra:** c'è una sorta di pigrizia a riprendere la vita comunitaria e a vivere la fede!

* **Betty:** forse è stato spazzato via tutto quello che non era essenziale.

* **Rosa Maria:** la fede è ancora vissuta a livello molto personale per la paura, mancano la dimensione comunitaria e la gioia.

* **Sergio:** dobbiamo fare in modo che le modalità di celebrazione più semplici che questo periodo ha imposto possano essere declinate anche per il futuro.

* **Don Ivano:** è caduto quello che è apparente e questo costituisce una provocazione e una occasione, perché abbiamo davanti persone più libere e più vere: dobbiamo diventare più veri anche noi, per essere un segno più provocante. E' un tempo faticoso ma di grazia, che non dobbiamo perdere.

Viviamo noi per primi con questa coscienza e con questo desiderio, cominciando a condividere con le altre persone impegnate negli altri ambiti della vita delle nostre comunità (per esempio la commissione liturgica se l'esigenza è la semplicità delle celebrazioni).

Riprenderemo i tre punti unità, libertà gioia nei periodi di Avvento, durante le SS. Quarant'ore e in Quaresima.

Una puntualizzazione sulla **questione "Caritas"**, che di fatto è ferma. Dopo gli incontri fatti prima dell'estate quasi nessuno ha dato un riscontro. Ma allora chi ci sta? Non è questione di creare un altro gruppo, ma di vivere la carità nel suo senso più profondo cioè come una energia che anima tutta la comunità cristiana. Forse non siamo ancora pronti a pensare alla "Caritas" come ad uno strumento che sa innervare nella vita della comunità il principio dell'amore.

Importante il richiamo del Vescovo nella Lettera Pastorale:

"Lo scorso 2 Luglio abbiamo celebrato in Duomo il 50° anniversario della Caritas.... Questa istituzione è stata immaginata non tanto come un organismo burocratico che riuscisse a mettere ordine nel ricco e variegato (ma anche un po' disordinato) universo della carità cristiana, quanto come uno strumento pedagogico che sapesse innervare dentro l'ordinarietà della

vita pastorale il principio dell'amore che stiamo contemplando in queste pagine. Mi auguro che la meditazione delle pagine del Vangelo secondo Giovanni in questo anno pastorale possa diventare un utile esercizio per tutte le Caritas parrocchiali e decanali... tutti abbiamo bisogno di imparare come l'amore è la forma del legame che distingue i cristiani dentro il tessuto sociale più ampio; tutti abbiamo bisogno di imparare che la carità non è un atto che si può delegare a qualche organismo, ma un'energia che anima tutta la comunità cristiana, e che vede in qualche ente specializzato l'occasione per un richiamo globale alla forza dell'amore come collante di ogni società, non solo della Chiesa." (pag. 38-39).

"Essere all'altezza dell'intuizione di S. Paolo VI (che diede vita alla "Caritas") non significa aumentare la quantità delle azioni e delle opere che le nostre Caritas fanno (e di cui siamo riconoscenti, come abbiamo potuto constatare durante la pandemia), quanto piuttosto intensificare il loro compito pedagogico e culturale, perché possano proprio con il loro genuino e specifico tratto cristiano contribuire in modo attivo a quella transizione ecologica che il mondo invoca senza riuscire ad accendere.

Si tratta in altre parole di vivere una declinazione sociale della gioia cristiana che permetta a tutti, cristiani e non, di riconoscere come la fede nel Dio di Gesù Cristo è capace di generare forme di trasfigurazione del mondo, dei suoi legami, delle sue attività, dei suoi modi di produzione, dei suoi riti e dei suoi ritmi di lavoro e di festa" (pag. 64-65).

SEGRETERIA

PARROCCHIALE

ORARIO

Tutti i giorni feriali dalle ore
9,00 alle ore 11,00 martedì e
mercoledì anche dalle 17,00 alle
19,00 - Piazza V. Emanuele II,
13 - Telefono 039 2013242 -
e- mail:
parrocchiadisovico@libero.it

**PASSI CONTEMPLATIVI SULLE ORME
DEL BEATO CARLO ACUTIS**
15 ANNI DI AMORE E FEDE



LA BIOGRAFIA E LA STORIA DEL BEATO CARLO ACUTIS

Chiesa Parrocchiale Cristo Re
Piazza Vittorio Emanuele II, 13 - SOVICO (Mb)
dal 10 Ottobre al 2 Novembre

Le avventure di ERICHELTO

IL CHIERICHETTO

• WANTED (CON O SENZA BATACCIO) •







PRIMA CAMPANA
(IL CAMPANONE)

MARIA E GIOVANNI AI PIEDI DELLA CROCE

ANGELI CON LA LIRA

1878

MIRABILIS DEUS IN SANCTIS SUIS

(DIO È MIRABILE NEI SUOI SANTI)

SECONDA CAMPANA.

SAN SIMONE E SAN GIUDA CON PALME DEL MARTIRIO

FULGURE ET TEMPESTAE DEFENDE NOS DOMINE 1771

SIGNORE, PROTEGGICI DAL FULMINE E DALLA TEMPESTA!

TERZA CAMPANA.

AGNELLO TRAFITTO

PER HORUM INTERCESSIONEM FRUCTUS TERRAE CONSERVARE DIGNERIS DOMINE

O SIGNORE, PER LA LORO INTERCESSIONE DEGNATI DI CONSERVARE I FRUTTI DELLA TERRA!

QUARTA CAMPANA.

TEMPIETTO CON VECCHIO E BAMBINO

PER CRUCEM IN ORBEM TERRARUM EXIVIT SONUS APOSTOLORUM

TRAMITE LA CROCE, NEL MONDO SI DIFFUSE LA VOCE DEGLI APOSTOLI.

CAMPANE FUSE NEL 1771 CON IL DENARO, LA FATICA E L'AMORE DEGLI ABITANTI DI SOVICO.

QUINTA CAMPANA.

DIVO IOSEPHO

ALBIZZATI PAROCHUS DONAVIT MCMXV

A SAN GIUSEPPE

DONO DEL PARROCO DON GIUSEPPE ALBIZZATI, ANNO 1965.

E ORA PREGHIAMO PER LE NOSTRE CAMPANE...



FA', O SIGNORE, CHE SIA LA NOSTRA **VOCE** A PROCLAMARE LA **FEDE**, IL NOSTRO **SGUARDO** A INFONDERE **SPERANZA**, IL NOSTRO **CUORE** A VIBRARE D'**AMORE!**

